Martedì manifestazione del PCI e della FGCI

Un corteo per la pace nelle vie del centro

A colloquio con Morelli e Leoni sul ruolo delle nuove generazioni nella battaglia per la distensione - Le Olimpiadi a Mosca costituiscono un atto di solidarietà internazionale

« Deve essere una giornata di quelle che si ricordano, deve essere un'occasione per dimostrare che i comunisti sono in prima fila nell'indicare nuove strade per raggiungere la pace ». Chi parla è Sandro Morelli, segretario della Federazione del PCI, che per martedì 22 con la FGCI ha indetto una manifestazione. C'è una perplessità. I giovani ci saranno in piazza? Per Leoni, segretario della Fgci, i dubbi sono pochi. «La totalità dei giovani è contraria alla guerra, che avverte come il pericolo, la minaccia più grossa. Un attacco alla vita alla sicurezza individuale e collettiva che pesa su tutti. Ma se finora questa gioventù non è scesa in campo è perché ancora non ha compreso quale ruolo fondamentale può svolgere nella lotta per la distensione. Forse perché i giovani sempre più avvertono che le decisioni, a tutti i livelli, vengono prese sulla propria testa ».

Invece, secondo Morelli, oggi come non mai la partita è aperta, perché emergono problemi che mettono in crisi la logica dei blocchi, e possono spezzarla. E per questo i giovani non devono e non possono sentirsi estranei a questo processo. Leoni lo interrompe e va ancora più in là. « Il nostro discorso è aperto a tutte le forze politiche proprio perché vogliamo che i giovani si autorganizzino per lottare contro la guerra ».

Un segnale importante in tal senso è venuto già alcune settimane fa dall'Augusto, un liceo romano, dove il comitato studentesco ha proposto la costituzione di un comitato giovanile cittadino per la pace. « Così anche questa nuova generazione potrà essere positivamente segnata dalle battaglie per la pace ». Come la generazione delle « magliette a strisce » e come quella precedente, che negli anni 50 si batteva sotto la bandiera della pace.

« Ma quelle lotte erano ovviamente diverse, ricorda Morelli; per tanti motivi, ma uno è il più importante. Nuovi fattori economici — il petrolio, la crisi monetaria internazionale, la crisi mondiale del capitalismo, — hanno rimescolato le carte in modo tale che non ci sono più divisioni nette tra buoni e cattivi ». Ma non solo. Alcuni scossoni sono venuti anche a distruggere o perlomeno a mettere in crisi alcune certezze: per esempio l'invasione sovietica nell'Afganistan. A cui il partito ha risposto con una posizione chiara, che ha aperto una grande discussione. E la Fgci che ne dice?

« Abbiamo parlato molto dell'intervento del partito su questa questione. Ma soprattutto della novità rappresentata dall'invasione. Prima ci sembrava scontata l'equazione paesi socialisti = distensione. Oggi non è più così.

Da qui non possono non scaturire interrogativi, perplessità sul senso da dare alla parola « internazionalismo ». Ma non c'è dubbio che l'internazionalismo degli anni 80 sia profondamente differente da quello delle epoche precedenti. L'internazionalismo per Leoni non può più essere una parola con cui spiegare solo la solidarietà fatta di manifestazioni, di sit in verso i popoli che ancora sono schiavi delle dittature

Troppi milioni di persone muoiono di fame perché internazionalismo non significhi oggi anche battaglia per l'energia, per lo sviluppo per l'alimentazione.

Allora il partito e la Fgci chiameranno la gente, i giovani martedì alla manifestazione anche per manifestare un internazionalismo diverso. Per questo alla manifestazione potranno esserci tutti anche quelli che non hanno più « bandiere » da seguire.

Dopo i fatti dell'Avana, Forattini in una vignetta illustrava la caduta di tutti i miti di più di una generazione di giovani. Marx, Che Guevara, Ho Ci Min, Mao, Castro, immagini che sono ora imbalsamate, secondo il vignettista di « Repubblica », ma fino a poco tempo fa erano simboli di un modo politico di esserci in questa società. Ora, morto il mito non se ne fa un altro.

« Ma noi abbiamo una speranza, un ideale — dice Morelli — perché sono proprio le nuove generazioni che più di tutti possono essere la forza nuova che inneschi il processo di cambiamento...». «Non solo, perché proprio a partire dalla nuova razionalità che i giovani dimostrano in ogni loro atto dobbiamo trovare lo stimolo per costruire una coscienza politica diversa » interrompe Leoni. « E lo possiamo fare a partire dalla coerenza che noi ancora una volta abbiamo saputo dimostrare ». In questo campo: per un'Europa autonoma che interviene direttamente per scongiurare le guerre.

Però i tentativi che qui in Italia possiamo fare per frenare l'ondata di aggressione nel mondo possono essere vanificati dal rinvio, così si dice, delle Olimpiadi. «Ma ancora qualcosa si può fare perché le Olimpiadi vadano a Mosca quest'anno. Una mobilitazione va fatta e per questo Morelli invita tutte le organizzazioni politiche, tutte le associazioni sportive a partecipare alla manifestazione di martedì, in maniera visibile e caratterizzata, perché nessun tentativo vada disperso se è in ballo la causa della pace.

r. la.

Manifestazione per Ciro Principessa

Domani è il primo anniversario del barbaro assassinio del compagno Ciro Principessa, il giovane militante della FGCI di Torpignattara ucciso a coltellate dentro la sezione. Per ricordarlo, per testimoniare il suo impegno politico nella lotta contro la violenza, i compagni della Federazione romana e della FGCI hanni indetto una manifestazione per domani alle 18. Un corteo partirà da Largo Galeazzo Alessi per raggiungere via di Torpignattara dove parleranno i compagni Carlo Leoni, segretario della FGCI e Maurizio Ferrara, segretario regionale del Partito.

Nel nome del compagno Ciro Principessa è stato anche inaugurato nei giorni scorsi un centro culturale sportivo a Casalbertone, alla presenza dei compagni Arata e Lopez. C'è anche un campo di basket che porterà il nome di Ciro. E' una struttura voluta dalla Polisportiva Nuovo Casalbertone a cavallo tra la quarta e la quinta Circoscrizione.

Le indagini dopo la scoperta dell'arsenale di Ostia che si presume sia dei Nar

Finito in galera un altro fascista Gravi i danni dopo le esplosioni

Lo squadrista è Cristiano Fioravanti, conoscenza della polizia per le sue azioni a Monteverde
La perizia sulle armi potrà dire se i teppisti arrestati appartengono all'organizzazione eversiva

L'intenzione è quella di terrorizzare la gente, di ricacciarla in casa. La città, l'altra notte, è stata scossa, un'altra volta, da una catena di esplosioni un po' dappertutto. E sono stati ancora i NAR a rivendicare, almeno una parte degli atti di terrorismo. Sì, una parte. Questa volta, infatti, nella criminale strategia terroristica si sono inseriti anche le solite stupide sigle composte da parole come « proletario », « combattente », « squadre antifasciste di vigilanza » e amenità simili. Quelli « di sinistra », per intenderci.

Rispetto alla notte precedente il potenziale delle bombe è sembrato piuttosto aumentato. I danni, infatti, sono stati ingentissimi In particolare quelli provocati alla sezione comunista di via Properzio, dove s'è sfondato il solaio e tutte le suppellettili sono andate distrutte. Lo stesso è successo alla libreria « Uscita », in via dei Banchi Vecchi, dove i terroristi hanno usato una bomba confezionata con due chili di polvere da mina. Due persone sono rimaste ferite: il titolare di un bar e una guardia. Dopo essere stati medicati al S. Spirito sono stati dimessi.

Gli altri attentati sono stati compiuti contro l'abitazione di un militante missino, in via Carlo Calessi, all'Appio; contro l'autoparco della P.S. al Trionfale; davanti alle saracinesche di un negozio di elettrodomestici, all'Ostiense e, infine, contro l'« Accademia di alta cultura prospettiva e dibattiti », in via Pandosia all'Appio.

Dopo la vasta operazione dell'altro giorno, quando la Digos ha scoperto due covi-arsenale che si presume siano dei Nar, ed ha arrestato tre neofascisti che frequentavano quei covi, ieri — sull'onda di quella operazione — di arrestato ce n'è stato un altro. Si tratta di Cristiano Fioravanti, 20 anni, vecchia conoscenza della polizia perché sempre alla testa di squadracce di picchiatori (insieme con Alibrandi junior) nella zona di Monteverde. Ieri mattina gli agenti della Digos sono andati a prenderlo nella sua abitazione e lo hanno accompagnato nel carcere di Regina Coeli, sotto l'accusa di concorso in detenzione e trasporto di armi, munizioni e materiale esplodente. Le indagini sui covi, intanto, proseguono. Per avere la certezza che i fascisti che li frequentavano siano membri dei Nar, bisognerà aspettare la perizia sulle armi. Se risulteranno le stesse di quelle rapinate all'armeria OMNIA in via 4 Novembre nell'aprile del '79, non ci saranno più dubbi sulla loro appartenenza all'organizzazione neonazista.

I tre finiti in carcere l'altro giorno sono: Roberto Femia, 28 anni; Antonio Fiore, 29 e Adriano Marchi di 19, tutti di Ostia, tutti incensurati. I primi due si trovano ancora in stato di fermo giudiziario, mentre Marchi — che è stato catturato in flagranza di reato con una pistola addosso — è in stato di arresto. Tutti e tre, tuttavia, sono molto conosciuti nella zona di Ostia e Casalpalocco per le loro frequenti scorribande teppistiche.

A loro, quindi, se n'è aggiunto un altro: Fioravanti, appunto. Su di lui che dire? Intanto che è sempre stato « pizzicato » con il ben più noto Alessandro Alibrandi. Insieme i due hanno messo in atto ogni sorta di reati, a più riprese. Sul curriculum di Cristiano Fioravanti c'è di tutto. Eccone una sintesi: venne arrestato il 9 febbraio del '77 per porto abusivo di armi e minacce; il 15 febbraio dello stesso anno (era uscito il giorno prima dal carcere) venne denunciato per concorso in minacce, percosse, lesioni; il 30 marzo, sempre del '77, venne di nuovo arrestato per concorso in tentato omicidio, lesioni personali aggravate, adunata sediziosa, danneggiamento aggravato.

Nel febbraio dell'anno scorso, Cristiano Fioravanti, finì un'altra volta in carcere per furto d'auto. Venne sorpreso da una pattuglia dei carabinieri in compagnia di Alibrandi e altri due, su una macchina rubata. In galera ci finirono tutti, ma l'accusa specifica del furto della vettura ricadde soltanto su Fioravanti e su un altro fascista che si chiama Franco Giomo, che era ricercato per una rapina compiuta a Ferrara.

Opuscoli delle BR trovati in una valigia a Castel S. Angelo

Per quasi un'ora la polizia è rimasta in allarme ieri pomeriggio a causa di una misteriosa valigetta trovata in uno dei camminamenti di Castel Sant'Angelo. Il personale di servizio, appena è stato notato l'oggetto, ha chiamato il 113. Sul posto sono arrivati gli artificieri mentre gli agenti allontanavano la gente dalla zona. Quando la valigia è stata aperta dentro sono stati trovati numerosi opuscoli, 198, che riguardavano la « risoluzione n. 7 del campo dell'Asinara, diffusa dalle Brigate rosse lo scorso anno. Soltanto allora è stato sciolto il cordone che impediva a chiunque di passare nelel vicinanze dell'ala di Castel Sant'Angelo dov'era stata piazzata la valigetta. Il materiale è stato consegnato all'ufficio politico della questura.

E' l'ennesima volta che vengono lasciati in vari punti della città volantini e materiali di « propaganda » delle Br. Recentemente altri pacchi di opuscoli sono stati trovati a Cinecittà, nei giardini pubblici al Collatino e vicino al luogo dove venne ssassinato il maresciallo Mariano Romiti.

L'unico a non farsi sentire è il governo

Per la Snia si fanno avanti gli stranieri?

L'interesse testimonia le alte possibilità produttive dello stabilimento reatino

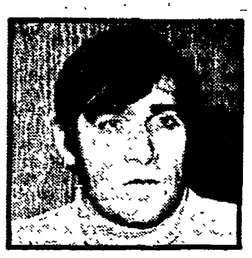
La giornata regionale di lotta di mercoledì ha rimesso al centro dell'attenzione la vertenza della Snia Viscosa, di Rieti, quardo mancano ormai tre mesi alla fine della cassa integrazione. Intanto c'è un elemento di novità: nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione Snia, quello che ha affrontato i problemi della ristrutturazione del gruppo in società autonome, si dice che sia stato all'ordine del giorno anche lo specifico punto di crisi a Rieti. Serpeggia anche la voce che gruppi stranieri intendano entrare nella società in qualità di azionisti. Si tratta di voci, appunto, nulla di più. Ma se esse trovassero conferma testimonierebbero della persistente fiducia che gli operatori economici stranieri ripongono nella vitalità del gruppo.

Mentre la prospettiva si fa sempre più incerta per i 1200 lavoratori dello stabilimento reatino, mentre prendono corpo, o almeno non vengono smentite le voci circa le temerarie acrobazie finanziarie della Snia, il governo è del tutto assente sul terreno degli impegni concreti. L'immobilismo più totale fa da contrappunto alla esigenza di un intervento urgente per subordinare eventuali finanziamenti o autorizzazioni per la costituzione del consorzio bancario alla riapertura della fabbrica reatina. Dai lavoratori e dalla città sale una domanda crescente di chiarezza. Una domanda che dovrà trovare una risposta già nell'assemblea dei soci del gruppo convocata per la fine di aprile. Una esigenza di cui si è resa interprete la FULC nazionale e provinciale nel chiedere un incontro urgente con la Snia. Questa riunione dovrà servire, se non altro, a conoscere le reali intenzioni del colosso chimico e le ragioni che sottendono allo scorporo del gruppo in quattro società completamente autonome. Se infatti da un lato questa decisione può positivamente valutarsi dal punto di vista della competitività, dall'altro può tradire la determinazione di scaricare i settori più deboli. Per questo è indispensabile, oggi più che mai, che l'azionariato pubblico Montefibre giochi un ruolo decisivo, ma ancor di più è necessario che si arrivi alla ristrutturazione e ad una sia pur tardiva assunzione di impegni e di responsabilità da parte del governo.

Cristiano Euforbio

La requisitoria dell'accusa al processo per l'assassinio del piccolo Marco Dominici

Chiesto l'ergastolo per Giuseppe Soli



Lunedì le arringhe degli avvocati difensori dell'imputato - Il discorso del PM - Il bambino « sparì » dieci anni fa: ma solo tre anni fa furono scoperti i resti del suo cadavere

Per il pubblico ministero deve passare tutta la vita in carcere. La condanna all'ergastolo è stata chiesta ieri per Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso, esattamente dieci anni fa, il piccolo Marco Dominici. La richiesta è stata avanzata dal Pm Nicolò Amato, a conclusione della sua requisitoria nel processo in corso davanti alla prima Corte d'Assise.

Secondo il rappresentante della pubblica accusa l'imputato (che anche ieri, come in tutte le fasi del dibattimento, è stato presente in aula in stato di detenzione) deve inoltre essere condannato a tre anni di reclusione per atti di libidine e a un anno e sei mesi per alcuni, piccoli, furti.

La requisitoria del dottor Nicolò Amato è fra le più lunghe nella storia giudiziaria degli ultimi tempi: è durata addirittura sei ore. Finito di parlare il pubblico ministero, l'udienza è stata sospesa e aggiornata a lunedì prossimo, quando prenderanno la parola gli avvocati difensori

Dunque il processo per l'assassinio di Marco Dominici è arrivato alle ultime battute. Di Giuseppe Soli si parla però da dieci anni, da quella sera del 26 aprile del '70, da quando cioè il piccolo Marco Dominici, scomparve dopo aver lasciato l'oratorio di Centocelle. Subito si sospettò dell'imputato. Senza prove che lo accusassero però, Giuseppe Soli fu rilasciato.

In carcere c'è rientrato tre anni fa, quando casualmente, proprio in un cunicolo dell'oratorio « Don Bosco », furono ritrovati i resti dello scheletro del piccolo, sette anni dopo la tragedia.

Gli elementi raccolti in istruttoria e le conferme che si sono aggiunte nel corso del dibattimento — ha detto ieri il pubblico ministero — dimostrano senza ombra di dubbio che Giuseppe Soli era all'oratorio quando scomparve il bambino

Il rappresentante dell'accusa si è anche dilungato ieri nel descrivere l'ambigua figura dell'imputato. Ha ricordato numerosi episodi, le insidie che avrebbe teso a parecchi ragazzi che frequentavano l'oratorio, « La perversione sessuale, la violenza impulsiva e incontrollata, l'anomalia psichica »: sono queste — secondo le parole del dottor Amato — le « tare » che hanno spinto la « follia omicida » di Giuseppe Soli.

La settimana sindacale

Con la Regione un confronto «che ha pagato»

Lo sciopero generale - Come è stato attuato l'accordo di fine legislatura

L'altissima partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni di martedì e mercoledì scorso dei lavoratori dell'industria ha segnato la ripresa di un forte movimento di lotta nella nostra regione. E' stato un momento di generalizzazione delle decine di lotte aziendali sviluppate negli ultimi mesi nel Lazio, con scioperi, manifestazioni e iniziative unitarie, in difesa dell'occupazione e per uno sviluppo programmato dell'industria.

Molte di queste vertenze sono state risolte, ma quasi sempre, per le più gravi, ci si è scontrati con scelte politiche del governo che andavano in direzione opposta, con la mancanza di una programmazione economica e con l'incapacità di intervenire nei vari settori. La stessa Regione Lazio, che negli ultimi mesi ha preso molte iniziative (anche sulla base dell'intesa raggiunta con il sindacato nel luglio scorso), è stata ostacolata dai ritardi governativi nell'attuazione delle leggi di ristrutturazione e riconversione industriale, dei piani di settore, dei consorzi e il risanamento finanziario delle imprese.

A questa irresponsabile condotta dei passati governi, che ha favorito uno sviluppo squilibrato e precario dell'economia della regione, si deve aggiungere la mancanza di un programma di politica industriale del padronato. Agli imprenditori il sindacato rimprovera di aver attuato operazioni « di rapina », quando è stato possibile (magari con le sovvenzioni pubbliche) e, in generale, di essersi limitati ad amministrare (spesso male) le situazioni esistenti, chiusi nella propria difesa corporativa e lasciando campo libero alle multinazionali che sono arrivate a controllare il trentacinque per cento delle imprese del Lazio.

Di fronte a questa situazione, che chiama in causa responsabilità locali e nazionali, che investono il padronato privato e pubblico, e scelte di politica economica per il paese, la Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil ha sviluppato un'iniziativa tendente sempre più ad unificare in una piattaforma complessiva l'azione rivendicativa e la proposta di sviluppo economico e sociale. Questa piattaforma che, partendo dai punti di crisi, postula ampie trasformazioni dei settori produttivi e del territorio, è al centro della richiesta di incontro avanzata ripetutamente dal sindacato alle associazioni padronali e al governo. Richieste rimaste fin'ora senza risposta.

E' proseguito, invece, il confronto tra la Federazione unitaria e la giunta regionale. Proprio lunedì scorso si è svolto un incontro per fare il punto della situazione dei settori industriali e per individuare la possibilità di altri interventi. Nonostante i poteri limitati in materia, infatti, la Regione ha svolto un importante ruolo di mediazione e di sostegno per il salvataggio delle aziende in crisi tanto ché, in quattro anni, su 245 vertenze aziendali, 125 sono state risolte in sede regionale.

L'azione della giunta Le chiusure dei padroni

Il valore del confronto in corso tra Regione e sindacato è stato sottolineato più volte, per ultimo venerdì scorso durante la riunione congiunta per verificare, appunto, l'attuazione dell'accordo di fine legislatura Tra le iniziative recenti della Regione — che, come in questo caso, sono andate anche oltre quanto stabilito dall'intesa con i sindacati — ricordiamo il convegno del 7 marzo sulle industrie in crisi, al quale hanno partecipato le forze politiche, gli imprenditori, i sindacati e numerosi consigli di fabbrica. Un'altra importante conferenza è stata quella sulla meccanica agricola svoltasi a Rieti il 14 marzo; anche in queste due occasioni si è manifestata la posizione contraddittoria e di chiusura del padronato.

Ma più propriamente l'attività della Regione si è espressa nel campo urbanistico, delle infrastrutture e nella messa a punto di strumenti per il controllo dello sviluppo economico e sociale. Tra i più importanti fin' ora realizzati c'è il « quadro territoriale di riferimento », cioè l'insieme delle linee fondamentali della programmazione nella regione. A questo scopo sono state condotte indagini approfondite sulle quali si sono avviate le consultazioni con gli enti locali e le organizzazioni politiche e sociali.

Nell'ambito del programma concordato con il sindacato, sono state attuate, inoltre, la legge sulle procedure per la programmazione; quella per il migliore sfruttamento delle cave e torbiere; il bilancio per i progetti pluriennali di sviluppo agricolo, piani di zona, ecc.; il programma energetico regionale, presupposto per interventi in materia di energia e fonti alternative. Un altro strumento al quale il sindacato annette particolare valore è l'« osservatorio regionale sul mercato del lavoro ». Questo nuovo ufficio, già istituito e che sta per diventare operativo, ha il compito di valutare con maggiore precisione e fare meglio corrispondere la domanda e l'offerta di lavoro, rendendo più rapide le procedure di assunzione attraverso l'ufficio di collocamento, programmando il piano di formazione professionale, consentendo di organizzare in modo più efficace la lotta per l'occupazione.

Lorenzo Battino

Con una mozione alla XIII circoscrizione

Attacco strumentale di DC, PSI e PRI ai comunisti di Ostia

E' un fatto gravissimo. Alla XIII circoscrizione, con una mozione strumentale e propagandistica, DC, PSI e PRI hanno chiesto le dimissioni dell'aggiunto del sindaco, la compagna Caterina Sammartino. Sulla proposta sono poi confluiti i voti del PSDI e dell'indipendente di destra (ex picchiatore fascista). La mozione non è stata altro che un attacco pretestuoso all'azione della maggioranza circoscrizionale

La prima risposta alla sfacciata manovra è venuta dal capogruppo del PCI, Gaetano Contini. « La mozione — ha detto — è un malcelato tentativo di bloccare il processo riformatore e il nuovo modo di governare che qui a Ostia, in tutta la città e nella regione sono fatti tangibili. Noi difendiamo fino in fondo l'operato della circoscrizione, dell'aggiunto del sindaco, contro quelle forze che oggi, in modo del tutto aperto, cercano di interrompere l'azione di risanamento che con grandi sforzi abbiamo cominciato».

Il PRI che era nella maggioranza, con la presentazione della mozione, ne esce politicamente « Dopo questo comportamento — ha detto ancora Contini — tireremo le dovute conclusioni ». L'attacco feroce alla maggioranza (e al PCI in modo particolare) è stato respinto, dati alla mano, anche dal consigliere comunista Franco Tunini. La DC non è intervenuta, mentre socialisti e repubblicani hanno fatto in modo coi loro discorsi di sottrarsi del tutto dal confronto.

Nella sala parto del S. Camillo

Esplode una bombola: feriti un infermiere e una ostetrica

Un grave incidente che poteva avere ben più drammatiche conseguenze è avvenuto ieri, nelle prime ore del pomeriggio, nella sala parto del S. Camillo.

Un infermiere, Pasquale Monzi, di 38 anni, e un'ostetrica Anna Maria Di Jorio, di 33, sono rimasti ustionati dall'ossigeno uscito da una bombola esplosa subito dopo. Soccorsi dai colleghi i due sono stati portati in infermeria dove i medici hanno riscontrato numerose ferite: Pasquale Monzi ne avrà per una decina di giorni, mentre l'ostetrica guarirà in cinque.

E' successo verso le 15: nel reparto chirurgia è arrivata la signora Vittoria D'Ottavi per essere sottoposta a parto cesareo. Nella sala tutto era pronto, e i medici si preparavano all'intervento. Ad un certo punto l'infermiere, credendo che alla paziente dovesse essere somministrato l'ossigeno, ha preso una bombola, una tra le tante, a disposizione per i casi urgenti. Dopo aver girato la valvola è uscito un getto violentissimo che ha investito in pieno l'infermiere e di striscio la sua collega. Poi, con un forte boato, la bombola è esplosa. Mentre i medici proseguivano l'intervento, altri infermieri, richiamati dallo scoppio, si sono precipitati nella sala parto, dove si era sviluppato un principio d'incendio.

In tutto questo trambusto alla signora D'Ottavi è andata meglio: ha partorito regolarmente

Cerimonia col sindaco per ricordare il giudice Minervini

Oggi è un mese dall'assassinio del giudice Girolamo Minervini, freddato dalle Brigate rosse tra la folla di un autobus. Il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, si recherà sul luogo del tragico agguato per scoprire la lapide che il Comitato di quartiere Trionfale ha dedicato al magistrato.

Alla cerimonia, promossa dal comitato di quartiere per le 18 in via Ruggero Di Lauria, parteciperanno le forze politiche e sociali del quartiere. Saranno presenti l'Anpi della zona nord, il Circolo « Giustizia e libertà », la CNA artigiani, la Confesercenti, il gruppo giustizia, le sezioni della DC, del MLS, del PCI, PDUP, PRI, PSDI e PSI.

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi alle ore 16 presso il Teatro della Federazione romana la Consulta Regionale dei Trasporti. O.d.g.: « Impostazione ed organizzazione del lavoro in relazione alla campagna elettorale » (Imbellone, Lombardi).

ROMA

SEZIONE FEMMINILE — Alle 16.30 riunione su programma campagna elettorale (Napoletano).

COMITATI DI ZONA — I: alle 20 a Campo Marzio riunione giornale (Politi); V: alle 17 al salone AIC di Colli Aniene seminario su centri culturali polivalenti (V. Veltroni-Lopez); XII: alle 18.30 a Tor de Cenci riunione organizzativi e amministrativi (Iovine-E. Mancini); XVI: alle 19.30 a Donna Olimpia riunione segretari, organizzativi e amministrativi (Tiradritti); XVIII: alle 19.30 ad Aurelia riunione segretari (Pecchioli).

CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE — CIVITAVECCHIA « Curiel » alle 17 (Minnucci).

AVVISO ALLE SEZIONI — L'attivo del parastato già convocato per martedì 22 è stato rinviato a data da destinarsi.

● Alle 17 a P.zza Eugenei dibattito sul problema della casa organizzato dalle sezioni Tufello e Valmelaina. Partecipa il compagno Lucio Libertini del C.C.

F.G.C.I.

E' convocata per oggi in Federazione alle ore 16 l'Assemblea dei segretari di circolo della Provincia. O.d.G.: « Impostazione campagna elettorale » (Cuillo-Leon); TORRE MAURA ore 17 Attivo circolo.

LATINA

ASSEMBLEE — TERRACINA ALTA ore 19 (Berti); APRILIA ore 19; APRILIA-CAMPOLEONE ore 19; PONTINIA ore 20 Attivo Operaio.

il partito

FROSINONE

DIRETTIVI CONGIUNTI — ANAGNI ore 18 (Simiele); BOVILLE CENTRO ore 20 (Colle Franceschi); SCRIMA ore 20 (Mammone); TERELLE ore 20.

VITERBO

Manifestazione pubblica ore 16.30 (Leda Colombini).

ASSEMBLEE — SORIANO DEL CIMINO ore 19; S. LORENZO NUOVO ore 20,30 (Catina); TUSCANIA ore 20,30; SUTRI ore 20 (Trabacchini); BASANELLO ore 20,30.

« COSTRUIAMO INSIEME IL PROGRAMMA » INIZIATIVE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

OGGI IL COMPAGNO MORELLI A PARROCCHIETTA — Alle 18 assemblea pubblica con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del C.C.; ALBERONE alle 18,30 con la compagna Marisa Rodano del C.C.; CINECITTA' alle 15,30 caseggiato (Fregosi); POLIGRAFICO alle 14,30 e Parioli (Quattrucci); CARPI alle 12 incontro (Iembo); SACET alle 12 alla sezione Operaia Prenestina (Napoletano); NETTUNO alle 18 30 (Ottaviano); NUOVA SALARIO alle 20 (Proietti); SAN GIOVANNI alle 18.30 (Parola); FRASCATI alle 18 30 (Balducci); TOR SAPIENZA alle 18 (Bischi); CENTOCELLE « Abeti » alle 18.30 (Tallone); MARIO CIANCA alle 18 (Piccoli); ARDEA alle 18,30 (Rolli); TORRE SPACCATA alle 16 caseggiato (Giordano); LUNGHEZZA alle 20,30 (Stefano Micucci); TORRENOVA alle 18 (Montino); TORRE SPACCATA alle 16 (Mastrosanti); CASTELVERDE alle 20,30; TIBURTINO III alle 17,30 al lotto 16 (Mattioli); AURELIA alle 16 (Panbianco); GENZANO alle 18 (Pieragostini); ARTENA PAESE ALTO alle 19,30 (Miele); MAGLIANO ROMANO alle 20 (Bernardini); SETTEVILLE alle 15,30 (Corridori); ARTENA MAIOTINI alle 19,30; POMEZIA alle 18 caseggiato; MONTI alle 17,30 a P.zza Madonna dei Monti; ATAC OVEST alle 17 a San Paolo (Tesei); ATAC SUD alle 17 a Nuova Gordiani (Spera).

CONVEGNO DEI LAVORATORI COMUNISTI DEL CENTRO STORICO — Oggi e domani al Teatro della Centrale del Latte, Via La Marmora 24, (P.zza Vittorio); dibattito dei lavoratori comunisti del Centro storico sulla situazione politica nella prospettiva delle elezioni regionali. Alle 17,30 i lavori saranno aperti dal compagno Giuseppe Pinna e presieduti dal compagno Franco Cervi. Domani continueranno alle 10